

A un anno dalla morte di Zaira Spreafico

È stata celebrata una Santa Messa a Ponte Lambro il 3 luglio, facendo della celebrazione un momento forte di memoria della sua eredità spirituale per La Nostra Famiglia. In tutte le Sedi de La Nostra Famiglia e Sezioni del Gruppo Amici e Genitori sono state fatte celebrazioni e commemorazioni, in comunione con la celebrazione di Ponte Lambro. Riportiamo un ricordo di Lei di don Franco Brambilla e testimonianze di Genitori.



ZAIRA SPREAFICO

UNA DONNA PER I TEMPI MODERNI

A un anno della morte, Zaira Spreafico non smette di stupirci per la sua lungimiranza e l'umile grandezza. L'ho conosciuta per il tramite di don Luigi Serenthà che me la presentò come una persona forte e autentica, dove si fondono insieme il *dono* di Dio e il *genio* femminile. In lei era accompagnato da un'indubitabile caratteristica ambrosiana, anzi lecchese, che univa intraprendenza e visione.

L'ho conosciuta come una donna con cui si entra subito in sintonia, che unisce essenzialità e preveggenza, concretezza e sogno, decisione e discernimento, ma che soprattutto ha una fiducia sconfinata nella Provvidenza. In cinquant'anni è stata come la donna del Vangelo che non teme di sprecare l'olio preziosissimo, versandolo sui piedi del suo Signore per custodire la sua Pasqua.

Sto sfogliando una piccola pubblicazione iconografica che sarà omaggiata in occasione del primo anniversario della sua scomparsa. Si tratta di una raccolta di istantanee, impaginata con una vera passione per la sua fi-



A tutti i numerosissimi presenti è stato fatto omaggio della pubblicazione commemorativa segnalata nel precedente numero di questo Notiziario.

gura e la sua opera. Ciò che stupisce sopra ogni cosa è vedere nei primi anni l'intreccio tra l'immagine schiva di don Luigi Monza, l'iniziatore de *La Nostra Famiglia*, e la giovanile forza di Zaira, la nuova responsabile, che il parroco di S. Giovanni di Lecco volle a guidare la nuova opera, pochi anni prima di morire nel 1954.

Cinquant'anni dopo (nel 2004) lo ha raggiunto nella casa del Padre. Nello sfogliare questa sequenza di immagini mi ha sorpreso la sproporzione, tipicamente evangelica, tra la piccolezza del seme e la grandezza delle realizzazioni. Fino all'ultima grande opera del VII Padiglione di Bosisio Parini inaugurato lo scorso settembre dal Card. Tettamanzi. Collegando i precedenti padiglioni, consente oggi di avere una struttura tra le prime in Europa per la cura della disabilità dei bambini, ragazzi e giovani.

È questo il genio femminile di cui parla Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Mulieris Dignitatem*. Zaira ha saputo trarre una storia affascinante dalla guida spirituale di un parroco am-

brosiano, don Luigi Monza, che ha sognato negli anni cinquanta molto prima della nostra riscoperta della “Chiesa degli apostoli”, “la carità di primi cristiani”, per “penetrare nella nostra società moderna”.

Si era nel 1946 e l'Italia era ripiegata sulle ferite materiali e morali dell'ultimo conflitto mondiale. Il Professor Vercelli dell'Istituto Besta di Milano si preoccupò non solo di curare i bambini handicappati, ma anche di educarli. E pensò senz'altro a un'amica di famiglia che era del gruppo di don Luigi. In pochi anni *La Nostra Famiglia* era una realtà. Correva il 1948 e Zaira divenne la responsabile del primo gruppo.

Sorprende di vedere in questa galleria di immagini lo sguardo e le mani, i gesti e le carezze, la presenza sciolta e disinibita in anni non sospetti anche tra i grandi della Chiesa e della politica. Passando di pagina in pagina, ho avuto la stessa emozione, se è lecito il paragone, che ho sentito guardando l'interminabile sequenza di immagini all'indomani della scomparsa di Papa Wojtyła. Come là vedevi passare sullo schermo una persona che ha amato, parlato, pregato, incontrato e sofferto, anche qui sulla pagina vedo una donna che non si è mai girata indietro dopo aver posto mano



**Zaira Spreafico
con la sorella, dottoressa Giaele,
a Ponte Lambro.**

all'aratro. Se non per innamorare altre al suo sogno.

Di qui il suo fascino e la sua capacità di attrarre le persone, di comprenderne il valore e di dargli un futuro. Molte altre donne l'hanno seguita nel sogno della santità del quotidiano, che s'è tradotto nella forma moderna

e agile dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità. Segno dei nuovi tempi, ha dato all'opera un tratto di competenza e di professionalità che pongono *La Nostra Famiglia* nei suoi 35 Centri in Italia tra i punti di riferimento per la cura della disabilità dei minori.

La vocazione di Zaira è stata quella di essere grembo accogliente dell'intuizione di don Monza, di dargli forma e vigore, di tessere la trama di una vicenda che ha fatto storia per molte giovani e per una schiera infinita di volontari, operatori, medici, genitori, famiglie, ecc. Tutto questo per i bambini e i ragazzi che erano l'inizio e la fine della sua dedizione piena d'entusiasmo.

Per questo ho ammirato in Zaira l'intreccio profondo tra il dono di Dio e la genialità della donna. Di solito si pensa che si escludano: ma quando s'incontrano in un vero cristiano, anzi in una donna, la grazia di Dio è capace di esaltare al massimo grado le sua qualità umani e femminili.

Chiudo le immagini e mi fermo a pensare: ad ogni stagione della storia il Signore non smette di mandarci uomini e donne di Dio. Speriamo non si dimentichi anche della nostra. . .

Franco Giulio Brambilla

“MEMORIA” DA CUSTODIRE E CONTINUARE

Zaira Spreafico è venuta meno due mesi o poco più prima del 50° anniversario della scomparsa di don Luigi Monza.

Ricordava spesso le ultime parole che il fondatore de La Nostra Famiglia Le rivolse dal letto di morte e Lei subito intuì e visse come una consegna: quel “vedrai, vedrai...” che alludeva profeticamente allo sviluppo di un’Opera che aveva iniziato il suo cammino, ma era ancora piccola cosa perché, umanamente, si potesse prevederne l’espansione ininterrotta cui Zaira Spreafico per mezzo secolo ha dedicato ogni sua energia.

Ha già una intensa vita di studio e di impegno assistenziale in particolare come crocerossina volontaria negli ospedali militari quando, dal 1947, si dedica completamente alla organizzazione di servizi per la diagnosi, cura e riabilitazione dei bambini disabili.

Lo fa, fin da allora, in stretta collaborazione con l’Istituto Neurologico “Besta”, nel segno di una straordinaria modernità, cioè secondo quella capacità di cogliere sul nascere, quasi anticipandole, le nuove opportunità che, - via via, i tempi e la scienza offrono per essere sempre all’altezza dell’invito di don Luigi: “il bene va fatto bene”.



***Zaira Spreafico
col dr. Domenico Galbiati
in un suo intervento
a La Nostra Famiglia
di Bosisio Parini.***

Zaira Spreafico è all’origine di questa intuizione che potrebbe oggi sembrare scontata, ma fu davvero rivoluzionaria a quel tempo: anche i bambini affetti da patologie gravi e particolarmente invalidanti, come sono spesso quelle che invadono la sfera neurologica e neuropsichica, hanno diritto non solo all’assistenza, ma alla salute.

Come “a casa”

Nasce così nel nostro Paese, nel priOlona e poi negli altri che via via seguono sull'intero territorio nazionale, la stessa concezione di “medicina dell'handicap”.

Decine di migliaia di bambini, le loro famiglie, la comunità intera devono a Zaira Spreafico ed al Suo impegno per La Nostra Famiglia, il merito di questo autentico salto di qualità: la convinzione profonda della dignità inalienabile della persona diventa fondamento di una consapevolezza più lucida e matura anche sul piano civile.

Peraltro, chiunque l'abbia conosciuta ha potuto comprendere cosa significhi davvero credere nella Provvidenza, o meglio viverla come una presenza costante, così concreta da toccarla con mano, da saperne descrivere i percorsi, da decifrarne le sollecitazioni, gli indirizzi, con la sicurezza di chi interiormente ne aveva pienamente assimilato, perfino codificato il linguaggio.

Chi ha potuto osservare la fermezza del Suo impegno, il rigore con cui avvertiva la Sua responsabilità personale nei confronti dell'Opera, ha potuto comprendere come per Lei la Provvidenza non sia mai stata, del resto, un alibi, ma una presenza da assecondare, talvolta perfino da incalzare.

Che fosse, anzitutto sul piano della sua umanità, una persona straordinaria,

Sono genitore di uno dei primi bambini accolti al Centro La Nostra Famiglia di Cava de' Tirreni. Racconterò per questo il mio primo incontro con lei, avvenuto per caso e mai dimenticato. Una domenica mattina passavo in macchina con mio figlio Ciro davanti a “Villa Ricciardi” (*n.d.r.* Sede de La Nostra Famiglia di Cava de' Tirreni) e stranamente vidi che il cancello era aperto. Mi sentii attirato a salire fino alle case e poi a spingere la carrozzina di Ciro sul viale che porta alla serra, oggi laboratorio. Fu lì che vidi per la prima volta Zaira Spreafico, accompagnata dalla direttrice del Centro La Nostra Famiglia di Cava, Giovanna Restelli e da Giovanna De Iuli. Mi salutò con un bel sorriso e subito si mise a chiacchierare con me come se mi conoscesse da sempre. Alla fine nell'allontanarsi mi disse: “Raccomando a lei e a tutti genitori di stare vicino a queste mie Sorelle Piccole Apostole della Carità con affetto e amicizia perché hanno tanto bisogno di voi”. Quelle parole mi sono entrate nel cuore e non ne sono più uscite e ancora oggi, a distanza di tanti anni, quando vengo al Centro sento di venire a casa delle “mie Sorelle”.

Mario Bisogno

ria, lo si intuiva dalla autorevolezza che costantemente accompagnava le sue parole ed i suoi gesti.

Zaira Spreafico è stata sicuramente quel che si può chiamare un “leader naturale”, una persona naturalmente dotata, ad un tempo, di grande intelligenza critica e di pari forza morale, ricca di intuizione strategica ed insieme capace di sostenere la fatica umile e nascosta del quotidiano, mai avventata, ma sempre piena di coraggio, prudente, ma mai paralizzata dalle preoccupazioni che pur vedeva lucidamente a fronte di un'Opera che cresceva tra le sue mani come forse Lei stessa non avrebbe osato pensare se non fosse che per quelle parole di don Luigi.

E da vero “leader” non aveva bisogno di toni autoritari, non conosceva la stizzosità di un capo che mostra la corda; al contrario, infondeva coraggio, trasmetteva fiducia, assumeva su di sé le ansie, gli interrogativi, anche i legittimi timori che pur sempre accompagnano scelte difficili e dava sicurezza a chi le stava vicino, sapeva motivare perché in ogni passaggio rendeva chiaro e trasparente il riferimento al valore di fondo in gioco.

E quest'ultimo per Zaira Spreafico è sempre il bambino, la speranza di vita da mantenere alta al di là dei limiti che lo condizionano, la sofferenza dei genitori che, a sua volta, può diventare

fonte di una straordinaria maturità interiore.

Così come straordinariamente ricca era la Sua personale spiritualità e lo si intuiva in ogni espressione, si può dire dall'eleganza di una personalità così armonica, in cui non c'era nulla di recitato, ma tutto trasmetteva una immediata consapevolezza di schiettezza, di sincerità.

Una spiritualità che evidentemente non si aggiungeva, non si sovrapponeva come qualcosa di estrinseco ai mille concretissimi impegni della Sua giornata, ma li attraversava tutti, istante per istante.

Aveva forte il senso delle istituzioni; anche quando affrontava ministri o altre autorità civili con una determinazione forte, sapeva cogliere nel Suo interlocutore il depositario di una autorità che riconosceva e rispettava. E da cui sempre ha avuto rispetto e considerazione.

La Sua scomparsa lascia davvero un vuoto incolmabile, non solo nella Sua opera.

Domenico Galbiati
*Presidente Istituto Scientifico
"E.Medea"*

... mi prese per mano

Sono qui per condividere con tutti voi de La Nostra Famiglia, Genitori ed Amici, un momento di riflessione e di preghiera nel ricordo della Piccola Apostola Zaira Spreafico. Quando 37 anni fa nacque Maria (mia figlia) con i suoi problemi, ero smarrita e disarmata, non sapevo come affrontare le sue difficoltà e come aiutarla. Dopo tanto girare anche all'estero arrivai a Ponte Lambro a La Nostra Famiglia ed incontrai subito Lei, allora Direttrice Generale dell'Associazione. Le mie incertezze, le mie ansie si placarono, mi comunicò immediatamente la sicurezza di aver finalmente incontrato chi, prendendomi per mano, mi avrebbe insegnato ad accettare questa figlia non come una croce, ma come un dono di Dio. Mi insegnò a non chiudermi nel guscio della sofferenza, ma ad aprirmi con gioiosa serenità anche agli altri nostri figli, a mettermi al servizio di tutti loro, utilizzando quelle piccole capacità che il Signore mi ha donato.

E così, come il seme dà un suo frutto bellissimo, dalla sensibilità e dalla amicizia con la famiglia Ricciardi arrivò la donazione della loro Villa per farne la Sede de La Nostra Famiglia di Cava.

Io ero intimidita dal suo carisma, dalla sua grande esperienza, ma Lei non avendo allora referenti locali, fidandosi, mi diede la possibilità di collaborare alla realizzazione del Centro La Nostra Famiglia di Cava de' Tirreni.

E poi per tanti anni ancora, ad ogni convegno dell'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia, trovava il tempo per incontrarmi ed avere con me sempre un vero e trasparente scambio di idee.

Non dimenticherò mai il suo sorriso comunicativo ed un po' arguto, i suoi occhi vivacissimi che ti leggevano dentro e penso che io sia stata particolarmente fortunata a conoscerLa e ad apprendere da Lei e dalle Piccole Apostole della Carità de La Nostra Famiglia uno stile di vita che difficilmente si riscontra altrove!

Non so se sono riuscita a comunicarvi, nel ricordo di quegli anni vissuti con tanto entusiasmo, la gratitudine e l'affetto che ho sempre nel mio cuore per la mia, la nostra grande amica Zaira Spreafico.

Anna Mauro